

Maria Luisa Pellizzari, una donna per la prima volta vice capo della Polizia

Per la prima volta nella sua storia, la Polizia ha un vice capo donna: è il prefetto Maria Luisa Pellizzari, nominata dal Consiglio dei ministri, vice capo vicario della Polizia. Pellizzari, la cui nomina è stata voluta dal ministro dell'Interno Lucia Lamorgese e dal capo della Polizia Franco Gabrielli, è stata anche la prima donna a dirigere il Servizio centrale operativo, l'eccellenza investigativa del Corpo, e attualmente era alla guida de-

gli istituti di istruzione. "Ormai il vetro di cristallo si è infranto - ha sottolineato il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese - tutte le posizioni apicali possono essere ricoperte indifferentemente perché nella Polizia quello che vale non è il genere ma la qualità e il merito delle persone". "L'ingresso delle donne in Polizia è stato un percorso accidentato, necessariamente anche culturale - ha aggiunto il Capo della Polizia Franco

Gabrielli - Ma oggi le nostre colleghe non sono solo nelle qualifiche basiche ma rivestono ruoli fondamentali". "È la prima volta assoluta della nomina di una donna in un ruolo così importante è anche una buona notizia e un segnale significativo per tutto il Paese", ha sottolineato il vice ministro dell'Interno con delega alla Pubblica Sicurezza Matteo Mauri.

Sa. Ma.

L'Italia si posiziona nelle retrovie per quanto riguarda la parità salariale, al 125° posto su 153 paesi nel mondo. In Italia nel 2018 la differenza retributiva fra uomini e donne (full-time equivalent) era del 10%, del 10,4% nel 2017 e del 12,7% nel 2016. Un trend positivo, quindi, che purtroppo si è arrestato lo scorso anno, quando si è registrato un sensibile peggioramento, con il gender pay gap salito all'11,1%, pari a oltre 3.000 euro lordi annui a sfavore delle lavoratrici. Da un punto di vista causale, l'incremento del divario retributivo registrato nel 2019 è dovuto ad una dinamica divergente delle retribuzioni di uomini e donne: ad un lieve calo retributivo delle donne (-0,8%) ha fatto da contrappeso una leggerissima crescita degli stipendi degli uomini (+0,2%). Per Eurostat, che considera lo stipendio annuo percepito (e quindi incorpora nelle sue analisi anche il minor orario di lavoro medio delle donne) il gap è del 20,7%, posizionando l'Italia al 18° posto su 24 paesi della Ue. Questo è quanto si legge nell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio JobPricing sul tema del gender pay gap. Insomma, è come se in Italia, a parità di lavoro, le donne lavorassero 12 mesi, ma venissero pagate in base a circa 10. Simbolicamente, il periodo del mancato guadagno inizierebbe a partire dal 4 novembre sino alla fine dell'anno. Continuando questa situazione di sconcertante lentezza, i tempi per il raggiungimento della parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici saranno raggiunti non prima del 2074, praticamente fra 54

Dal 4 novembre è come se le donne lavorassero gratis

anni. Per scongiurare tutto questo e aumentare decisamente il passo verso il raggiungimento della parità salariale, la Confederazione Europea dei sindacati (Ces), in occasione della Giornata Europea della Parità Retributiva, ha intrapreso una importante iniziativa, sostenuta dai diversi sindacati nazionali, per

sollecitare la Commissione Europea a concretizzare la promessa avanzata nei mesi scorsi, di inserire nella propria agenda dei lavori, proprio per la ricorrenza del 4 novembre, la proposta di una Direttiva Europea sul tema, promessa che invece è stata finora completamente disattesa. Anzi, al fine di raggiungere

al più presto questo obiettivo, la Ces ha pubblicato un proprio modello di direttiva da cui la Commissione potrà eventualmente e liberamente prendere spunto. Si tratta di un testo normativo di 18 articoli che includono il divieto di clausole di segretezza salariale nei contratti in modo che i lavoratori possano discute-

re sul loro salario, il rilascio di informazioni sulla valutazione del lavoro al fine di stabilire la parità di retribuzione per lavori di pari valore, la richiesta per tutti i datori di lavoro di produrre audit sulle informazioni retributive e piani d'azione annuali sulla parità retributiva e l'importanza di supportare i sindacati a nego-

ziare con i datori di lavoro per affrontare questo tipo di divario. "L'elezione della prima donna presidente della Commissione e la sua promessa di trasparenza salariale - ha dichiarato la Vicesegretaria Ces Esther Lynch a commento della proposta di direttiva sindacale - ha portato una vera speranza di cambiamento positivo per le donne, il cui lavoro è stato sistematicamente sottovalutato per troppo tempo. Purtroppo, la parità di retribuzione sembra uscire dall'agenda della Commissione nonostante le donne costituiscano la maggior parte della forza lavoro in prima linea contro il Covid-19, in lavori sottopagati come la cura e le pulizie". Le hanno fatto eco in Italia Cgil Cisl Uil che a firma dei tre segretari generali Landini Furlan e Bombardieri hanno indirizzato una lettera alle Ministre Catalfo e Bonetti, rispettivamente del Lavoro e delle Pari Opportunità e Famiglia, rimarcando la necessità di ridare "priorità a questo tema con il contributo di tutti, organizzazioni sindacali, istituzioni e associazioni. "Chiediamo - si legge nella chiosa finale della missiva - un Vostro autorevole intervento perché la parità retributiva possa assumere centralità nell'attuale azione del Governo italiano e in quella dell'agenda dei lavori della Commissione". Come Coordinamento nazionale donne, auspichiamo che la nuova recrudescenza della pandemia, che ha già registrato durante la prima ondata un impatto molto forte sulle condizioni delle lavoratrici e delle donne, rappresenti una forte spinta ad avviare rapide e più decise azioni di contrasto alle numerose disuguaglianze e discriminazioni di genere.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto Kamala Harris, prima donna Vicepresidente degli Stati Uniti d'America, che festeggia la vittoria ottenuta dal neo-eletto Presidente Joe Biden. "Anche se sono la prima a ricoprire questa carica, non sarò l'ultima", ha detto rivolgendosi in particolare alle donne e alle ragazze indossando un tailleur bianco, chiaro richiamo alle suffragette.

La lunga attesa della riforma che introduce il doppio cognome genitoriale per i figli

Sono trascorsi ben quattro anni da quando la Consulta ha accolto la questione di illegittimità sollevata dalla Corte di appello di Genova, in risposta alle esigenze di una coppia italo-brasiliana che richiedeva l'attribuzione del doppio cognome al proprio figlio, della norma/consuetudine che prevede l'attribuzione automatica del cognome paterno ai figli, ma ancora oggi nel nostro Paese manca una legge che recepisca e dia applicazione alle raccomandazioni espresse nella sentenza. La Corte Costituzionale, oltre a ribadire e attuare il principio di parità e pari dignità tra uomini e donne di fronte alla legge, aveva richiamato la necessità di una riforma organica sul tema al fine di superare un vincolo anacronistico legato ad una vecchia concezione della famiglia e non rispondente al principio costituzionale di parità e uguaglianza. Dell'argomento si è discusso anche in un importante evento webinar, organizzato dalla Rete per la Parità, insie-

me con il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI) e l'InterClubZontaltalia, per sensibilizzare e sollecitare, a distanza di quattro anni, Istituzioni, Governo e Parlamento a colmare questa grave lacuna che impedisce di fatto la possibilità di dare ai nascituri anche il cognome della madre. Nel mondo quasi un miliardo di persone in tantissimi paesi oggi ha il doppio cognome, ma una visione legata a un modello patriarcale di società impedisce all'Italia di raggiungere questo traguardo di parità e civiltà insieme. L'associazione Rete per la Parità, da tempo impegnata per la riforma del cognome, ritiene che la grave emergenza causata dalla pandemia, che ha colpito in particolare le donne, "debba essere motivo di maggiore attenzione ai provvedimenti necessari per assicurare alle stesse la piena cittadinanza ed eliminare dannosi stereotipi che ancora rendono le donne invisibili".

L.M.